

Dalle riflessioni di don Giosuè

Il cristiano è l'uomo attento alle persone, vedi il samaritano, è colui che sa ascoltare, ma è anche colui che sa pregare ed invocare Dio come Padre.

Signore, insegnaci a pregare!! Noi facciamo fatica a vivere la preghiera, ma è solo la preghiera che ci rasserena, ci rende contenti, perché sperimentiamo come siamo presi da tante cose e ci dimentichiamo dell'essenziale. La vera preghiera è quella che noi viviamo ogni domenica in Chiesa ed è la preghiera per eccellenza dell'Eucarestia. La vita deve diventare una preghiera continua, una lode costante a Dio. Perché se chiedi ti viene dato, se cerchi trovi, se bussi ti sarà aperto. Basta il nostro impegno, la nostra volontà e poi Dio ci donerà tutto ciò di cui abbiamo bisogno. E, soprattutto, ci offrirà il dono dello Spirito Santo. Diamo importanza alla preghiera e capiamo come la preghiera è in primo luogo un rapporto fiducioso con il Dio della Vita e come solo nella preghiera impariamo a sentirci noi stessi, persone felici, gioiose, in armonia e in pace. Senza Dio non siamo nulla, ma con Dio siamo tutto.

I pensieri di don Tonino BELLO (a cura di Lello)

«Anche noi proviamo la nausea della falsità: della nostra, prima che di quella altrui. Solo che non troviamo ancora singhiozzi liberatori. A differenza di Pietro, non ci decidiamo ad abbandonare il cortile dell'ipocrisia per affidare alla notte i nostri lamenti. Canterà finalmente un gallo pure per noi?».

Festa patronale in onore di San Rocco

Con grande gioia siamo chiamati a celebrare l'annuale festa patronale in onore di San Rocco, pellegrino e apostolo di carità. La sua santità ci interpella a convertire la nostra mente e il nostro cuore al Signore Gesù, per poter attuare in noi il fondamentale passaggio dal Vangelo alla vita, dalla vita al Vangelo. L'annuale celebrazione del Santo Patrono ha sempre rappresentato per Pietramelara un importante momento religioso. La festa di San Rocco non è soltanto una rievocazione invariata e noiosa di un evento festoso, ma l'espressione della consapevolezza di appartenenza ad una Comunità integrata. La festa nasce dall'attesa; si evolve nella preparazione attraverso la novena; sfocia nella gioia del giorno della festa, in cui ha il suo culmine: quasi un inno a tutto ciò che di buono e genuino si coglie in questi giorni, fatti di luci, bancarelle, processioni, fuochi d'artificio e preghiere. Chiediamo al Signore di aiutarci a vivere con gioia la nostra missione cristiana, che è quella di testimoniare la gioia della fraternità, dove la gioia sta nel sentirci uniti non tanto dalle nostre bravure, ma piuttosto dal fatto che Cristo, il Risorto, ha sconfitto la morte e quindi sconfigge ogni nostra bruttura.

Anche la redazione di "Vele spiegate" si concede una settimana di riposo e augura a tutta la Comunità buon San Rocco.

Nuovo sito web www.parrocchiasantagostinopietramelara.it



vele spiegate

**Settimanale della Comunità Parrocchiale di Sant'Agostino
Pietramelara (CE)**

Settimana dal 6 al 12 agosto 2017, anno XI - numero 32

La strada della bellezza

Viviamo mondi orribili. E vite vuote e arroventate, rabbiose e scoraggiate. Viviamo in un occidente che sta perdendo il senso della misura, che perde la memoria del suo divenire, che si lascia invadere da qualunque moda, che vive un'idea di bellezza che decidono altri imponendo una griffe, uno stile, un *trend*. E tutti a correre, a elemosinare attenzione, un complimento, un giudizio che certifichi la nostra esistenza nello spazio ingombro di un pianeta che esplose. Disposti a farci tagliare a pezzi pur di piacere, a imporci sforzi sovrumani, diete draconiane per avere un *like* sui nostri profili *social*. Abbiamo confuso il lusso con la bellezza. Il plauso con la grazia. L'eccesso con l'armonia. Aneliamo a ciò che è bello e grande e buono. Ci accontentiamo di ciò che piace, che pensano tutti, che serve a me. Dono di Dio, allora, è il fatto che nel cuore dell'estate questa domenica coincida con la festa della Trasfigurazione. Ironia della sorte: un sei agosto esplose la bomba atomica su Hiroshima, un sei agosto il Signore chiamò a sé l'animo inquieto di Paolo VI, papa, fragile e possente cercatore di Dio. Salgono sul monte, su un alto monte. In realtà è una collina ma l'amore rende tutto immenso. E lì, annota Matteo, Gesù viene trasfigurato. Svela la sua profonda natura, la sua vera identità. Non si toglie il vestito dozzinale sotto cui si nasconde Superman, no. È lo sguardo dei discepoli che cambia. Perché la bellezza, come l'innamoramento, come la fede, sta nel nostro modo di vedere. Quando sono innamorato trovo il mio amato il più bello fra tutti. Quando amo una disciplina sportiva sono disposto a sudare e a faticare per praticarla. Quando riesco a orientare la mia mente verso le mie emozioni, colgo la bellezza abbagliante di un paesaggio. Molte cose concorrono nella bellezza. Una fra queste, certamente, è lo sguardo interiore capace di cogliere la verità, l'armonia, la pienezza in un oggetto, in un paesaggio, in una persona. Possiamo stare con Gesù tutta la vita, e frequentarlo, e credere, e seguirlo. Ma fino a quando il nostro sguardo interiore non si arrende alla sua bellezza, non ne saremo mai definitivamente segnati. Abbiamo urgente, assoluto bisogno di recuperare il senso del bello nella nostra vita. La bellezza risulta essere una straordinaria forza che ci attira verso Dio, che in sé è armonia, pienezza, verità. È bello credere. È bello e svela in me e negli altri l'intima e nascosta bellezza che lega le persone, gli avvenimenti, le emozioni. Quanti uomini e donne, nella storia, si sono avvicinati alla fede perché attratti dalla bellezza del Cristo, dalla sua ineguagliata umanità, dalla sua profonda tenerezza, dalla sua stupefacente maturità. Senza coinvolgimento emotivo, senza reale bellezza, senza entusiasmo, è difficile essere credenti, è difficile restare cristiani. Il nostro mondo ha bisogno di bellezza, di armonia. Nel caos dell'eccesso (che di bello ha l'apparenza, ma che spesso nasconde il nulla) il nostro mondo può imparare dal cristianesimo la bellezza della fede, della preghiera, del silenzio, del gesto d'amore verso il fratello. È noioso credere. È giusto - certo - ma immensamente noioso. Il Vangelo di oggi ci dice, al contrario, che credere può essere splendido. Varrebbe la pena di recuperare il senso dello stupore e della bellezza, l'ascolto dell'interiorità che ci porta in alto, sul monte, a fissare lo sguardo su Cristo. E dare tempo al "dentro", all'anima, all'ascolto, al silenzio, al fruscio del vento, al calore del sole sulla pelle, all'odore del muschio o dell'erba, ai rumori del bosco e del mare. Alla discreta e grandiosa presenza di Dio nella natura, quella in cui possiamo trovare, come un'impronta, il suo silenzioso sorriso. Facciamo delle nostre messe dei luoghi di bellezza: il silenzio, il canto, la fede, il luogo in cui preghiamo, può riportare un briciolo di bellezza nella nostra quotidianità. E accorgerci che credere è la cosa più bella che possiamo sperimentare nella nostra vita.

Un prete fallito

Provava soltanto una delusione immensa, perché doveva andare verso Dio a mani vuote, senza aver fatto nulla. Gli pareva che sarebbe stato così facile essere un santo... Si sentiva come qualcuno che per pochi secondi avesse perduto l'appuntamento con la felicità. Graham Greene

Sacerdote pauroso e ubriacone, braccato dai rivoluzionari messicani anticlericali, il protagonista del famoso romanzo *Il potere e la gloria* (1940) dello scrittore inglese Graham Greene alla fine acquista una sua grandezza e un suo eroismo proprio partendo dal suo fallimento. Le parole che abbiamo citato ne sono una testimonianza limpida che vale non solo per un prete, ma anche per un fedele: si giunge alla meta finale a mani vuote, consapevoli di aver attraversato tante situazioni nelle quali si sarebbe potuto dare, creare, costruire, e ormai sconsolatamente ci si rassegna a riconoscere di aver perduto l'appuntamento con la felicità. Nel 1998 lo scrittore cuneese Nuto Revelli scrisse un libro che aveva per protagonista un sacerdote che aveva vissuto la Resistenza e il suo ministero con ardore, ma che aveva avuto come suggello della sua esistenza un tramonto triste, solitario e amaro. Aveva intitolato quel libro *Il prete giusto*. C'era una pagina sottolineata dallo stesso autore, contenente alcune parole di questo ecclesiastico, don Raimondo Viale. È a esse che lasciamo il commento conclusivo al testo di Greene, ricordando la memoria di san Giovanni Maria Vianney, il semplice e luminoso curato d'Ars, un prete «riuscito». *«Ci sono preti che si comportano come altoparlanti di Gesù Cristo non solo con le parole ma anche coi fatti. Altri invece hanno scelto la vita quieta, il tran tran: nessun nemico. Io dico: se un prete non ha nemici, non è un prete. Gesù crea una rottura tale che lo chiamano "segno di contraddizione"».*

I pensieri marci

Non sempre il silenzio è bene. Quello che scaturisce dal timore non è un buon silenzio. Anche i bambini possono esprimere i loro pensieri. Ogni tanto i loro pensieri hanno un'originalità sorprendente. Guai a tappare i pensieri. Un pensiero bloccato diventa marcio. Aharon Appelfeld

Mi capita per caso di ascoltare alla radio l'emittente di un movimento politico: gli ascoltatori intervengono con veemenza e con un taglio monocorde; il conduttore, anziché placare certi eccessi, li stuzzica e li radicalizza, creando un'atmosfera tesa ma anche monotona. È un po' questo, a mio avviso, «il pensiero marcio» a cui fa riferimento lo scrittore ebreo Aharon Appelfeld nel suo forte e drammatico romanzo *Un'intera vita*, storia di una ragazzina cristiana che va in cerca della madre ebrea convertita al cristianesimo, ma ugualmente deportata dai nazisti. È significativo che le parole da noi citate siano messe in bocca a una suora, l'unica che è vicina al tormento della giovane. Tanti sono gli spunti di riflessione che possiamo scoprire in queste poche righe. C'è il silenzio maligno che nasce dalla paura, dall'interesse personale o dal quieto vivere e che, alla fine, avalla implicitamente ingiustizie e vergogne. C'è il tema dell'originalità creativa dei bambini: coi loro pensieri tutt'altro che insignificanti, sono capaci di intuizioni limpide, non sporcate dai luoghi comuni degli adulti. Ma c'è soprattutto il rimando al pensiero «tappato», asfittico, incapace di uscire dal cervello e di confrontarsi con altre idee, divenendo a poco a poco incancrenito. Bisogna far correre l'aria e lasciare che irrompa la luce, se si vuole che la mente non diventi anchilosata, i pensieri intisichiti e il cuore indurito.

Messa...per capirne di più!!!

Abbiamo appena ricevuto la comunione andando in processione davanti al sacerdote. E' stato un andare insieme come famiglia, la comunione non è un atto isolato, ma comunitario e festoso per questo abbiamo cantato insieme. Ora si sosta in preghiera silenziosa: è il momento dell'incontro personale del cristiano con il Signore. E' una preghiera silenziosa di ringraziamento. Poi ci si alza in piedi e si ascolta la preghiera conclusiva del sacerdote: esprime la richiesta che il dono ricevuto produca i suoi frutti, in attesa del nostro incontro con il Signore, perché tutto si realizzi alla fine dei tempi. La messa è, infatti, una anticipazione di tutto ciò. La benedizione finale conclude la celebrazione con il segno della croce, così come essa era iniziata, è il segno di quell'abbraccio nel quale Dio ci prende e ci aiuta a vivere la nostra vita in Lui. Quando si fa il segno della croce, bisogna farlo bene. Non deve essere affrettato, rattrappito, tale che non si esprima il significato. Deve essere un segno giusto, lento, ampio dalla fronte al petto da una spalla all'altra, è necessario raccogliere in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo ed allora lo sentiamo: ci avvolge, ci consacra, ci santifica. L'assemblea è sciolta con l'invito ad andare in pace, glorificare il Signore con la nostra vita e a proseguire e a vivere nel mondo quanto in chiesa è stato celebrato. La messa continua, essa non è finita, è finito il rito della Messa, inizia la Messa della vita, la nostra testimonianza. Ricordiamoci sempre che i gesti e gli atteggiamenti del corpo, (lo stare in piedi, il sedersi, ecc..) sono gesti importanti e densi di significato e vanno fatti con cura e devozione, questi, devono essere eseguiti dall'assemblea in unità ed armonia, proprio come segno che tutto un popolo unito sta alla presenza ed all'ascolto di Dio per celebrare la morte, risurrezione e gloria di Gesù Verbo ed Eucarestia.

GOCCE DI VITA

*Chi ama
non fa economia.*

S.E. Mons. Arturo AIELLO

*Il tempo,
la moneta più preziosa da spendere
con e per le persone che amiamo.*

S.E. Mons. Arturo AIELLO

*"Fare vacanza"
è aprire il cassetto dei ricordi.*

S.E. Mons. Arturo AIELLO

*Non avere paura
di lasciare tutto
per seguire Gesù!
Non c'è niente di più fantastico
che lasciarci travolgere
e stravolgere da Lui.*

Don Giosué

*La nostra vita
è un dono ed un mistero;
dono perché ci viene
dall'amore di Dio:
principio senza principio,
datore di ogni bene.
Mistero perché appartiene
al Suo mistero,
perché ognuno di noi
è immagine e somiglianza di Dio,
ed ha la sua pienezza
nel figlio Suo, in Cristo.*

Don Giosué



*Donaci Gesù di lasciarci
raggiungere e rinnovare
in profondità dalla tua presenza.
Rendici testimoni del tuo Vangelo
con la nostra vita.*

Don Giosué